

«Malpensata, il parco sarà il cuore»

Il paesaggista inglese Peter Fink a passeggio con l'assessore Bandera tra le bancarelle del mercato «Sarà una parte viva del quartiere, la gente imparerà ad amarlo». E nascerà un'associazione di Amici



Il paesaggista londinese Peter Fink ieri al mercato della Malpensata con l'assessore Massimo Bandera FOTO BEDOLIS

DIANA NORIS

Il parco della Malpensata è alla ricerca della sua identità. Per farlo rivivere non basterà piazzare qualche panchina nuova qua e là o introdurre essenze profumate. È Peter Fink, paesaggista-creativo arrivato direttamente da Londra, a delineare l'articolato iter per la riprogettazione del parco e ad individuare la missione del tavolo di lavoro istituito appositamente da Palafrizzoni: trovare lo spirito del parco, il suo «genius loci», come lo definiscono i tecnici, in modo che la gente se ne riappropri.

Ieri il primo dei tre incontri a cui parteciperanno con Fink le realtà del quartiere: l'associazione commercianti, il comitato di quartiere, la parrocchia, l'Albergo Popolare, l'Università di Ber-

gamo, la cooperativa Solco Città Aperta, Fondazione Casa Amica e l'assessorato all'Ambiente e Opere del Verde di Palafrizzoni. Fink ieri ha gettato le basi per la ricostruzione del parco.

A passeggio al mercato

Il creativo londinese, che ha già visitato Bergamo lo scorso settembre in occasione di un workshop de «I maestri del paesaggio», ha fatto un sopralluogo tra le bancarelle del mercato, immergendosi nella tipica atmosfera da lunedì in Malpensata, tra profumi e colori locali ed etnici.

«Il mercato è una cosa positiva – spiega Peter Fink –. L'anarchia ogni tanto ci vuole e il mercato è bello perché è di tutti. La questione è capire se questo è il posto giusto per farlo».

Parlando del progetto, Fink non si sofferma troppo sui dettagli tecnici, l'area verde è vista come una parte che vive nel quartiere, che ha una sua «dimensione olistica», somma dei vari componenti che interagiscono tra loro: «La rinascita del parco è una grande opportunità per la città – afferma –. È fondamentale che si crei un cuore che batte nel parco, altrimenti il rischio è di un infarto. Tutto ruota attorno alla parola inclusione, il parco deve es-

*Ieri il primo
incontro del tavolo
di lavoro istituito
dal Comune*

sere vissuto sia da chi vive il quartiere da tanto tempo, sia da chi è appena immigrato. Deve offrire occasioni alle mamme e ai bambini, ai giovani, agli anziani».

Fink si addentra nel parco «dove le bancarelle che sono rimaste saranno spostate all'esterno» spiega Massimo Bandera, assessore all'Ambiente, che accompagna il paesaggista creativo mentre osserva il parco attraverso gli occhiali giallo fluorescenti. E ricorda un episodio in un parco londinese. «Quattro anni fa ero in un parco che avevo progettato a Londra - racconta Fink -. Incontrai un signore che mi chiese se ci ero mai stato, feci finta di niente e dissi che era la

prima volta che ci andavo. Il signore mi rispose: "Benvenuto nel nostro parco". La stessa cosa succederà anche qui quando la gente imparerà ad amare il proprio. È essenziale che si crei uno spirito di squadra, come nel calcio. Penso al Milan, la gente non fa caso al fatto che un giocatore sia italiano o no. Non è importante il colore della pelle di un bambino che gioca al parco, la cosa importante è quello che fa».

Gli Amici del Parco

Finita la chiacchierata, Fink e Bandera si sono uniti al tavolo di lavoro. Toccato il tema del parco «con o senza recinzioni» e il collegamento con il palazzetto del ghiaccio.

«Peter ha lanciato la proposta di spostare l'accesso principale lungo il Palaghiaccio, con un accesso sicuro per i pedoni senza passare dal piazzale - conclude l'assessore Bandera -. Nelle prossime settimane incontreremo i responsabili della struttura per vedere se è possibile aprirla anche d'estate. Ci sono altri due incontri con Fink ed altri tre con il tavolo di lavoro, entro giugno avremo finita la progettazione e daremo un volto nuovo al parco. Non sarà un parco tradizionale, ma un polo attrattivo presidiato che prevede la creazione di un'associazione Amici del Parco. L'attenzione sarà rivolta sulla gestione, coinvolgendo tutto il quartiere». ■

Chi è Peter Fink

Dietro gli occhiali un guru che ama le sfide difficili

«Bergamo è una bella città. È piccola, ma è abbastanza grande per poter essere se stessi». Parola di Peter Fink, paesaggista-creativo (impossibile classificare in una sola formula un personaggio così poliedrico, con laurea in Ingegneria, Arte e Filosofia) che ieri ha portato alla Malpensata un po' di britishness, osando l'accoppiata giacca color carta da zucchero e pantalone arancione, oc-

chiali taglia extralarge bicolore giallo e arancio fluorescenti. Peter Fink non è passato di certo inosservato a passeggio tra le bancarelle del mercato del lunedì. Non solo per aver portato in terra orobica accessori che probabilmente a Bergamo non sono ancora stati importati, ma soprattutto per aver dato le coordinate sulle quali ricostruire il parco della Malpensata. Il creativo, socio del-

la FoRM Associates, società con base a Londra, da anni opera in mezzo mondo risolvendo le sorti di aree disagiate, dall'Ecuador a New York. Fink è approdato a Bergamo per la prima volta lo scorso settembre in occasione de «I maestri del paesaggio - International Meeting of the landscape and garden», evento organizzato da Arketipos e Comune di Bergamo. Avendo l'incarico di coordinare due workshop, si dice abbia chiesto di poter lavorare su case history reali. Si dice anche che prediliga casi difficili. Da qui l'idea di sottoporre il caso della Malpensata: pane per i suoi denti? DIA. NO.

